

ECONOMIA E OCCUPAZIONE POST COVID

Damiano: «Siamo tornati indietro di 10 anni, la politica riqualifichi le aree industriali»

Con l'emergenza Coronavirus si è tornati indietro di 10 anni, a quella crisi economica ed occupazionale senza precedenti. «I dati relativi alla cassa integrazione dei mesi di aprile e maggio di quest'anno - afferma Cesare Damiano, presidente dell'associazione Lavoro&Welfare e già ministro del Lavoro - evidenziano il drammatico impatto che la pandemia da Covid-19 ha sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Se consideriamo che l'anno orribile da quando esiste la cassa integrazione è stato il 2010, che ha totalizzato 1 miliardo e 200 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate nell'arco dei 12 mesi, il fatto che nei primi 5 mesi di quest'anno siamo già arrivati ad oltre 1 miliardo e 700 milioni di ore, ci indica qual è la gravità della situazione. Andando avanti di questo passo la cifra del 2010 potrebbe risultare a fine anno triplicata».

«Eravamo consapevoli che il lockdown avrebbe provocato questo scenario

negativo, con ripercussioni evidenti sul carico della cassa integrazione. Adesso serve che la ripartenza socio economica del nostro territorio sia prioritaria nell'agenda politica - dice il presidente di Cifa Italia, Andrea Cafà -. Per rendere attrattivi gli investimenti italiani e stranieri serve un intervento normativo di semplificazione che snellisca i procedimenti amministrativi necessari per l'avvio di nuove attività produttive e il potenziamento di quelle esistenti.

Questo intervento di sviluppo si innesca riqualificando le aree industriali in crisi, dotandole di servizi efficienti e infrastrutture industriali, viarie e tecnologiche che accelerino i processi produttivi, rendendole attraenti anche a quegli imprenditori che vogliono riportare in Italia le unità produttive delocalizzate all'estero. Queste due azioni politiche - aggiunge Cafà - darebbero agli imprenditori un chiaro segnale di cambio di rotta politica e di vicinanza dello Stato alle

imprese che decidano di scommettere nel territorio siciliano, segnando un trend positivo dopo anni di negatività».

Un pensiero va anche alle nuove generazioni: «Rimettere al centro i nostri giovani, valorizzare il loro potenziale di autonomia, investire sulla cultura della responsabilità, puntando sulla manutenzione delle competenze e l'acquisizione di nuove soprattutto nella digitalizzazione e nell'innovazione tecnologica. Sono questi i link per collegare il nostro Paese alla crescita».

Secondo il presidente di Cifa la formazione professionale è «la chiave per aprire la porta dei grandi cambiamenti». Ma la politica deve iniziare a sistemare le carte, a rideterminare la graduatoria degli enti di formazione in base alle sentenze amministrative cui la Regione deve ottemperare. Accelerare questo cammino permetterebbe agli studenti di prepararsi a nuove sfide occupazionali.

L. M.



La cassa integrazione sta reggendo parte dell'economia fermata dal Covid

